

# Volontariato, ong e cooperative: i rischi nascosti della riforma Fornero

Dalle coop sociali alle odv, sette addetti ai lavori hanno analizzato il disegno di legge

■ Quali conseguenze avrà la riforma del mercato del lavoro targata Fornero sulle non profit? E quali sono i punti più critici da correggere per non deprimere un settore che, malgrado la crisi, sta tenendo molto meglio di altri? Per mettere sul tappeto del dibattito (l'iter del disegno di legge è in corso) il punto di vista dei protagonisti dell'economia civile, alcuni dei rappresentanti del terzo settore italiano lo scorso 7 maggio si sono dati appuntamento nella redazione di *Vita*. Presenti Mario Di Bella (responsabile amministrativo Misericordie), Stefano Granata (consigliere delegato Cgm), Sara Masper (addetta Risorse umane Cesvi), Pierluigi Saggese (responsabile Comunicazione Telefono Azzurro), Noè Ghidoni (vicepresidente Mcl) e Giuseppe Guerini (presidente Federsolidarietà).

## I costi

La prima constatazione, come rileva Granata, «è che questa è una riforma fatta per intero a costo delle imprese. Tutte le imprese, incluse quelle sociali». E allora il tassello che manca «è quello delle politiche di sviluppo, perché se tu Stato mi appe-

santisci per un verso, per l'altro mi devi dare una via di fuga, altrimenti il meccanismo si stoppa».

## Progetto e tempo determinato

La bozza approvata dal Cdm il 23 marzo prevede un incremento del costo contributivo dei contratti a tempo determinato e il contrasto alla reiterazione di questi rapporti. Parimenti per i contratti a progetto vengono introdotti disincentivi normativi e contributivi. «Se tutto ciò comporta la perdita della flessibilità senza che neppure in minima parte possano venir duplicate le mansioni dei dipendenti, questo rischia di aprire una grossa falla per esempio in alcune mansioni del trasporto socio-sanitario», spiega Di Bella. Una posizione condivisa da Masper che rileva come «i contratti degli espatriati delle ong non possano che essere a progetto e non possano che venir prorogati di volta in volta», visto che di fatto è «questo il meccanismo "imposto" dagli enti finanziatori». «Tanto più», interviene Ghidoni, «che in realtà che gestiscono Caf il lavoro a tempo determinato sta nelle cose: la domanda dei nostri servizi

infatti è concentrata in un lasso temporale ristretto».

## Partite Iva

Il testo del governo stabilisce l'uso improprio della partita Iva tutte le volte che la collaborazione duri più di sei mesi nell'arco di un anno o il collaboratore ne ricavi più del 75% dei corrispettivi. Un'ingessatura eccessiva. «Prevedere in casi come questi che la collaborazione possa venir trasformata in un contratto da dipendente per onlus come noi del Telefono Azzurro diventa un disincentivo all'offerta di lavoro: non avremmo la possibilità di reggere costi così elevati», sottolinea Saggese.

## Volontariato

Della certificazione delle competenze si parla nel capo VII in cui si dice che le attività nel volontariato e nel privato sociale vengono riconosciute come apprendimento non formale. «Ma questi sono solo principi, occorre che nel prosieguo dell'iter teniamo gli occhi ben aperti affinché venga davvero riconosciuto il valore formativo», avverte Di Bella. →



## I rischi nascosti

L'analisi della riforma

### →Voucher

La riforma corregge in modo restrittivo l'operatività dei buoni lavoro (voucher). «Ma questo è un meccanismo che può essere molto utile all'operatività delle associazioni di volontariato e di promozione sociale, e se decidiamo di privarcene occorre che sia data un'alternativa che non sia penalizzante dal punto di vista contributivo per realtà che non possono permetterselo», ragiona Ghidoni.

### Tirocinio

Il passaggio dalla scuola alla professione è un altro dei nodi da sciogliere. «Abbiamo molte difficoltà a gestire i tirocinanti a livello contrattuale», fa presente Maspè, «vincolare il numero degli stagisti a quello dei dipendenti (senza quindi considerare i collaboratori) per realtà piccole significa chiudere le vie di accesso alla professione e ci costringe a inquadrare come volontari ragazzi che invece potrebbero mettere nel curriculum esperienze più qualificate».

### Inserimento lavorativo

L'ultimo capitolo è quello dell'inserimento lavorativo. Un aspetto che la riforma tratta per lo più sul lato dei controlli, senza peraltro considerare che il restringimento dell'area di azione dei contratti cosiddetti atipici rischia di essere ancora una volta un boomerang. Conclude Guerini: «I tirocinii e i contratti di inserimento almeno per talune categorie andrebbero incentivati e invece la riforma rischia di ottenere il risultato diametralmente opposto». [S.A.]